

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

Tappa 26 Via Falzarego



Per riprendere la scansione temporale di quanto successo in quella giornata, tornati alla Provinciale Pasubio si prende la ciclabile in direzione Maddalene fino ad incontrare **Strada delle Beregane**. Una volta presa, si arriva in fondo al rettilineo, si gira a sinistra per **Via Pordoi** e poi a destra in salita per **Via Falzarego**. Si ricorda che la lapide alla Brigata Ismene dista 2,2 Km dal Monumento della strage di Monte Crocetta.

Monumento strage di Monte Crocetta

Un lungo spostamento porta al monumento che ricorda la strage: lo si trova lungo Via Falzarego, sulla sinistra dopo due tornanti, quasi al termine della strada. Si riprende lo scritto di Luca Valente.

”Erano circa le 11 quando i soldati tedeschi arrivarono davanti all'imboccatura della caverna. Tutti i civili vi si erano rifugiati all'arrivo dei tre partigiani. Per costringerli ad uscire, i tedeschi fecero esplodere una bomba a mano all'interno provocando contemporaneamente la rottura delle lampade che servivano ad illuminare la grotta. Erano imbestialiti per l'attacco subito e volevano a tutti i costi che fossero loro consegnati i partigiani che avevano visto avvicinarsi al rifugio. I civili terrorizzati uscirono con le mani alzate. [...] Altri militari tedeschi avevano nel frattempo diviso le donne dagli uomini, vendute in tutto, addossandoli al muro del portico della casa attigua alla galleria. [...] Un attimo dopo le scariche dei mitra si abbattono sui poveretti, vecchi e ragazzi, fulminandoli tra le grida di disperazione e le maledizioni delle povere donne, le quali erano state allontanate per impedire loro di assistere alla spietata esecuzione. [...] Alla spietata esecuzione dei civili fece seguito, purtroppo, altro sangue ancora. Anche il Benetti fu raggiunto e ferito mortalmente poco lontano dal rifugio, mentre il Pantanella fu catturato e trascinato via quale ostaggio. Fu ucciso quando la colonna tedesca raggiunse l'abitato di Motta di Costabissara, nei pressi della chiesa parrocchiale. Quattro uomini, tra quelli messi al muro, pur feriti in modo diverso, riuscirono miracolosamente a salvarsi. Fra questi Italo Matteazzi, che ebbe modo di ricordare in una intervista al Giornale di Vicenza nell'aprile del 1998 la sua terrificante esperienza, fu ferito leggermente alla testa, si salvò fingendosi morto sotto altri corpi ed evitando così il colpo di grazia dei tedeschi. Elistoni Alfonso, padre di Cesare, rimase ferito alla schiena, ma riuscì a salvarsi. Eugenio Carmucci ebbe trapassato un polpaccio dai proiettili, ma si salvò. Zanonato Carlo, figlio di Girolamo, riuscì al primo crepitare dei mitra a strisciare, non visto, fino all'imboccatura della caverna evitando la morte certa. La stessa cosa non riuscì purtroppo al padre. [...] L'Oliviero, l'ultimo partigiano salvatosi pur ferito alle gambe, uscì dal suo nascondiglio quando i tedeschi se ne furono andati e fece successivamente perdere le sue tracce.”



Diciassette furono le vittime. Erano Biasi Alfredo, Cantele Fortunato, Caoduro Mario, Elistoni Cesare, Marcon Domenico, Matteazzi Lorenzo, Pegorarotto Gaetano, Rodighiero Elio, Rossato Angelo e del figlio Giuseppe, di Rossi Rino, Sartori Angelo e del figlio Silvano, di Sbabo Francesco, Sesso Antonio, Spadoni Adriano e Zanonato Girolamo.

Qui termina il sentiero.